

Numero 1, luglio 2026

Stampato in proprio per uso interno



Il Copertone

Giornalino di informazione sindacale indipendente dei lavoratori Pirelli

A cura del gruppo Allca-Cub Pirelli di Bollate

☆ Dalle radio ai messaggi di auguri: "Il Copertone" inizia la sua avventura!

La nascita del nostro giornalino di fabbrica è stata accolta positivamente: dall'intervista a Radio Blackout ai vari messaggi augurali ricevuti da diverse realtà di lotta e sindacali che ci hanno scritto, ***Il Copertone* inizia la sua avventura con i migliori auspici.**

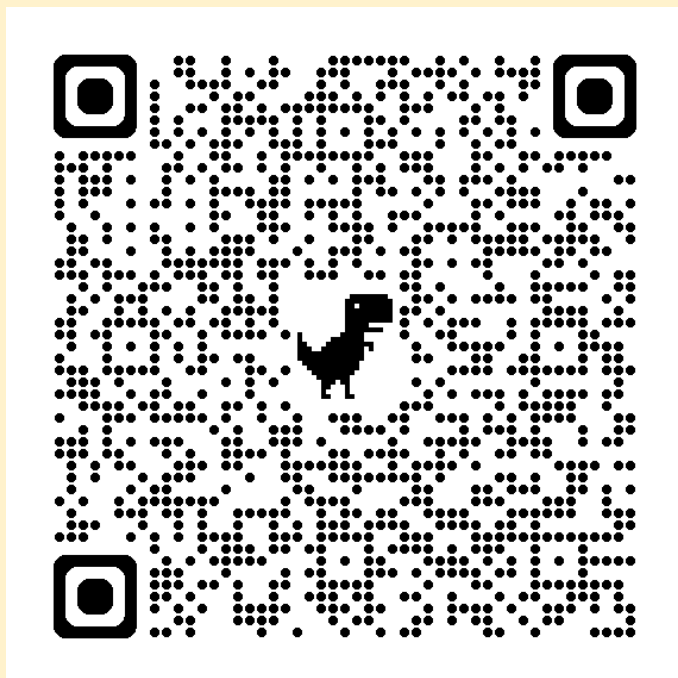
In questo numero del giornalino continueremo ad affrontare temi importanti e di interesse per i lavoratori, particolarmente: **la sicurezza sul lavoro, l'importanza dell'unità di classe e la situazione del personale esterno.**

Due cose prima di lasciarvi alla lettura di questo numero:

1) Ricordiamo che **in fondo a pagina 4 troverete il nostro indirizzo email** a cui scrivere per contattarci, chiedere informazioni, segnalare problemi, argomenti e tematiche su cui scrivere, affinché i contenuti del giornalino corrispondano sempre meglio alle esigenze dei lavoratori;

2) Inquadrando il QR code qui a fianco potrete trovare l'intervista su Radio Blackout al nostro

collega Diego e diversi messaggi di auguri che hanno inviato alla nostra email.



☆ La sicurezza è una questione di classe

Consultando i dati del 2025 forniti dall'INAIL e la tendenza espressa da questi in relazione al 2024, si rilevano oltre 516.839 denunce di infortuni sul lavoro (+1%), 1.093 infortuni con esito mortale (+0.3%) di cui 293 in itinere (+4.6%) e 80.000 malattie professionali (+11.3%). Chiaramente questi dati si riferiscono alle denunce INAIL e non corrispondono alla totalità reale dei morti e degli infortunati sul lavoro: ricordiamo che il lavoro nero in Italia costituisce una fetta pari al 10% del PIL e si stima che ne facciano parte più di **3 milioni di lavoratori** (totalmente invisibili anche alle statistiche sugli infortuni).

Senza appesantire questo articolo con ulteriori numeri e statistiche, possiamo già trarre le informazioni e le indicazioni che ci interessano:

1) Le morti e gli infortuni sul lavoro sono un **problema strutturale e insito nel sistema capitalista**, sono decenni che in Italia si conferma

un tributo al capitale di tre morti ogni singolo giorno;

2) Ne consegue che **la sicurezza sul lavoro non è avulsa dalla lotta generale del movimento operaio**, ma ne è parte integrante;

3) La risultante non può che essere quella sintetizzata dal titolo: la sicurezza sul lavoro è una questione di classe! Consideriamola sempre come tale, mettiamola sempre al centro delle nostre rivendicazioni e delle nostre lotte.

Per questo motivo se dobbiamo anche necessariamente occuparci di “micro problemi” non possiamo non considerare prioritarie le macro tematiche che stanno a monte. **Dobbiamo sempre avere bene a mente che i lavoratori muoiono di capitalismo**: appalti e subappalti di manodopera, precarietà e frammentazioni societarie non fanno altro che dividerci e indebolirci, una debolezza che paghiamo anche sul tema della sicurezza sul lavoro.

☆ Primo Maggio: quando il lavoro “fa la festa” ai lavoratori

Da anni nel nostro calendario a ciclo continuo sono previste alcune fermate della produzione: per la precisione, oltre alla fermata estiva, la produzione si ferma per le festività natalizie (con riapertura il 2 gennaio), a Pasqua e Pasquetta e il Primo Maggio. Tutto il resto è sì festività, ma rimane calendarizzata in produzione.

Guardando la data del Primo Maggio sul nostro calendario di produzione si nota come non sia indicato alcun turno lavorativo e tutta la giornata sia contrassegnata dal colore rosso che indica la fermata degli impianti (“festività non lavorativa”). A un primo sguardo sembrerebbe tutto ok, ma **chi fa i calendari non fa i turni**, né può comprendere appieno la vita di un operaio turnista, altrimenti

saprebbe che il numero “3” scritto sul 30 aprile significa che una squadra dovrà lavorare dalle 22.00 del 30 aprile alle 06.00 del Primo maggio: non solo ci sono **6 ore di lavoro che cadono nel giorno festivo e non sono pagate come tali**, ma l'esigenza fisiologica di dormire dopo il turno di notte porta a compromettere inevitabilmente la fruizione della festività quale momento collettivo di celebrazione o di occasione ludica e di svago: capiamo che questo possa non interessare a chi organizza i nostri cicli di lavoro, ma anche per questo pensiamo che dovremmo chiedere che la fermata impianti parta dalla notte precedente la festività e sia retribuita in regime di maggiorazione festiva, includendo la notte del Primo Maggio, **per un totale di 36 ore anziché 24**.

☆ Figlie e figli di un dio minore

Sul sistema degli appalti e dei subappalti avremo modo di tornare, ma da subito vogliamo ribadire che **l'appalto di manodopera massimizza lo sfruttamento, contrae i salari, deresponsabilizza e fa risparmiare le imprese committenti.**

Per questo motivo, dal punto di vista sindacale, dobbiamo sempre prestare particolare attenzione alle lavoratrici e ai lavoratori “esterni” che quotidianamente lavorano al nostro fianco. Ci stiamo riferendo sia alle imprese a cui sono appaltate parti della filiera produttiva sia alle imprese di servizi quali pulizie e mensa.

Il nostro impegno concreto, come Allca-Cub, è quello di non voltarci dall'altra parte e fare nostre le problematiche dei colleghi che fanno parte della comunità di lavoratori della Pirelli di Bollate pur non essendo dipendenti diretti della Pirelli.

Come da nostra tradizione manterremo l'anonimato di coloro che ci segnalano situazioni critiche, non fornendo né nomi né altri dati relativi alla collocazione lavorativa e all'impresa. Il nostro obiettivo è **accendere i riflettori e tenere alta**

l'attenzione sui diritti dei lavoratori: prima e immediata forma di opposizione a tutte le prevaricazioni ai danni degli stessi. Chiaramente **siamo pronti a sostenere e promuovere ogni lotta sindacale**, coinvolgendo in prima persona gli operai Pirelli.

In questo numero ci concentreremo su due situazioni critiche:

- 1) Purtroppo ci sono stati segnalati **giri di vite sulle pause**, anche su pause già di per sé molto brevi e insufficienti a un reale recupero psicofisico.
- 2) Ancora si dimentica (o si fa finta di dimenticare) che **lavorare più di sei giorni consecutivi**, oltre ad essere una violazione di legge, espone il lavoratore a potenziali e gravi rischi per la sua salute, compresi maggiori rischi di infortunio.

Auspichiamo che ciò non avvenga più: **il riposo è una parte integrante della vita lavorativa** e va assolutamente difeso e garantito.

Oggi a te, domani (forse) a me. La solidarietà imprescindibile

La vicenda a tutti noi nota del collega che ha rischiato il licenziamento si è conclusa con una soluzione di compromesso che ha evitato l'esito più grave, ma che al tempo stesso ha aperto uno scenario personale e professionale tutt'altro che semplice.

La soluzione trovata, seppure solo apparentemente più morbida rispetto al licenziamento, introduce

infatti una sospensione lunga e pesante del rapporto di lavoro, che inevitabilmente inciderà sulla stabilità economica e sulla vita quotidiana del lavoratore interessato: **un anno è un arco temporale significativo**, che temiamo rischi di produrre effetti problematici tanto quanto quelli che si propone di risolvere.

Per parte nostra non possiamo dimenticare che la condizione di partenza di questa come di altre vicende passate (e future?) che hanno riguardato tanti di noi, si colloca oggettivamente all'interno della realtà concreta del lavoro operaio — e del nostro in modo particolare — **caratterizzata da**

ritmi intensi, pressione produttiva, turnazioni sempre più pesanti e difficili da sostenere con il procedere dell'età, per una vita professionale complessivamente poco entusiasmante e molto grama di gratificazioni. In questo contesto non appare affatto strano che un lavoratore possa attraversare fasi di fragilità, più o meno temporanee, che si riflettono anche sul piano comportamentale e disciplinare.

Per quanto ci riguarda la posizione resta quella di una difesa costante dei lavoratori in difficoltà. Senza necessità di giustificare questa impostazione, ma anzi con il pieno orgoglio di chi sente la solidarietà operaia come una cosa viva e operante: la tutela di chi si trova in difficoltà non è una concessione, ma un elemento strutturale all'interno di una visione del lavoro che non riduce l'individuo alla sola prestazione produttiva **ma lo considera anche all'interno di una dimensione collettiva che ci coinvolge tutti.**

Infine, è opportuno ricordare che ogni intervento punitivo o disciplinare nei confronti di un singolo

lavoratore assume inevitabilmente una valenza di classe perché invia un messaggio a tutti gli altri. In queste condizioni la risposta non può allora che essere di classe, cioè innanzitutto di solidarietà con il lavoratore colpito. **Indipendentemente dalle nostre simpatie o antipatie personali o dai trascorsi più o meno problematici del lavoratore con l'azienda.**

Ancora una volta: se colpiscono uno colpiscono tutti.

Attenzione ad attraversare la strada

Dal parcheggio esterno all'ingresso fabbrica c'è una strada da attraversare. Nulla di così preoccupante, verrebbe da commentare. Se non fosse che su quel tratto di strada passa il confine amministrativo tra i comuni di Bollate e Paderno Dugnano. La risultante di questa situazione, oltre a collocare quella cinquantina di metri che dobbiamo percorrere quotidianamente nelle estreme periferie di entrambi i comuni, si presta a imbarazzanti limiti di operatività a causa delle aree di competenza: già

abbiamo visto la “nostra” via San Bernardo asfaltata per metà (letteralmente!).

Ma il problema dell'attraversamento rimane; eccome se rimane! Poiché in quel tratto c'è una fabbrica a ciclo continuo con decine di operai che devono attraversare a tutte le ore del giorno e della notte, **una strada di notte poco illuminata, con le strisce pedonali sbiadite e senza dossi artificiali a monte e a valle** dell'attraversamento pedonale in grado di indurre al rallentamento i veicoli che, come tutti sappiamo, spesso sfrecciano a velocità elevate.

Tutto questo è stato segnalato, attendiamo gli sviluppi e vi terremo aggiornati.